

San Bernardino da Siena

Via Degas 19 - 00133 Roma - Tel 06 2031110

WWW.PARROCCHIASANBERNARDINOROMA.IT



La Chiesa è aperta dalle ore 8.00 alle 12.00 e dalle ore 16.00 alle 19.00
L'Ufficio Parrocchiale è aperto il martedì e il venerdì dalle 16.00 alle 18.00

NOVEMBRE 2020

Fratelli tutti	pag.	2	Epidemia di plastica	pag.	11
Pregiera	pag.	4	Chi regala un albero ...	pag.	12
Carlo ACUTIS	pag.	5	Crea il tuo presepe	pag.	13
Gli Invisibili	pag.	6	AVVISO DEL PARROCO	pag.	15
Testimonianza	pag.	8			



‘Fratelli tutti’

È impossibile sintetizzare in poche righe la lunga, articolata, analitica enciclica “Fratelli tutti” che papa Francesco ha firmato ad Assisi ed è stata resa pubblica proprio il giorno della festa del Poverello. Negli otto capitoli di cui il testo è composto – suddiviso in ben 287 paragrafi – c’è come un affresco degli abissi in cui è immersa l’umanità: divisioni, fame, soprusi, tratta, umiliazioni, razzismo, migrazioni, ingiustizie, emarginazioni, terrorismo, ... Forse si può parlare addirittura di un mosaico, le cui tessere descrivono come un “poliedro” (un’immagine che piace molto a papa Francesco) i lati oscuri e i possibili lati luminosi dell’umanità contemporanea.

Il tentativo del pontefice è quello di spingere tutti a una fraternità universale, che superi gli odi, il dominio, ma anche il vuoto di tanti slogan umanitari. Il perno attorno a cui ruota questo richiamo alla fraternità e alla responsabilità è la parabola del Buon Samaritano, svolta nel secondo capitolo. In essa un uomo si prende cura di un debole di diversa religione, perde tempo con lui, paga di persona, include altri che lo aiutino (l’albergatore). Per il papa questo è il modello a cui ispirarsi, a qualunque religione o posizione politica si appartenga.

Alcuni musulmani a Beirut si sono sentiti in dovere di aiutare dei cristiani le cui case sono crollate con l’esplosione del porto. Gruppi buddisti in Giappone si impegnano per sollevare la solitudine degli anziani; personalità indu lavorano ogni giorno a Calcutta, a fianco delle suore di Madre Teresa.

Anno 12 - Numero 110 - Novembre 2020
Redazione : Don Dante Bellisario, Parroco; Antonio, Gianfranca, Rina , Nuccio , Marisa
Grafica: Franca

Ci sono stati di aiuto: Giorgio, Mariella, Aldo, Pino, Rina, Emiliana, Rita, Mimma, Lia, Loretta,,
Fiorella, Rosaria, Sara, Elda , Filippo

Quello che il pontefice chiede non è uno slancio sentimentale e generoso, ma una vera conversione alla “verità”. Il “sogno” di papa Francesco, porta a suggerire che i diritti umani siano davvero universali , e che ogni uomo possa vivere in un mondo senza frontiere . Vi è anche la richiesta per una riforma dell’Onu, in cui anche le nazioni più povereentino alla pari con le altre; un condono del debito estero dei Paesi più miseri.

È dalla santità di Francesco di Assisi l’avvio dell’enciclica del Papa ed è da quella altrettanto singolarissima ed intensa di Charles de Foucauld che si concretizza il congedo. ”Fratelli tutti”, infatti, è il modo col quale Francesco di Assisi si rivolgeva «a tutti i fratelli e le sorelle» per «proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo». Del secondo, Charles de Foucauld, Papa Francesco parla sulla soglia d’uscita. «Egli andò orientando il suo ideale di una dedizione totale a Dio verso un’identificazione con gli ultimi, abbandonati nel profondo del deserto africano. In quel contesto esprimeva la sua aspirazione a sentire qualunque essere umano come un fratello». Come il Poverello di Assisi, Charles ha trovato tra le sabbie sperdute del deserto uomini e donne cui annunciare e vivere il Vangelo della fraternità.



PREGHIERA AL CREATORE

Signore e Padre dell'umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani
con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.

Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo,
di giustizia e di pace.
Stimolaci a creare società più sane
e un mondo più degno,
senza fame, senza povertà, senza violenza,
senza guerre.

Il nostro cuore si apra
a tutti i popoli e le nazioni della terra,
per riconoscere il bene e la bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità, di progetti comuni,
di speranze condivise.

Amen.

Papa Francesco



IL GIOVANE BEATO: CARLO ACUTIS

Sicuramente il beato Carlo Acutis è uno dei piccoli che sono i più grandi nel Regno dei Cieli.

Carlo è morto a soli 15 anni a Monza, lasciando una scia luminosissima nel mondo e nel cuore di chi lo ha conosciuto.

Era un adolescente aperto, ironico, entusiasta delle novità che lo circondavano, amava la tecnologia, la musica, stare con gli amici.

Era bello, solare, ricco, eppure è stato capace di vivere con misura e leggerezza.

Era un piccolo genio dell'informatica e si era impegnato per un suo personale utilizzo del web adoperando questo strumento al servizio di Gesù e del Vangelo. Aveva una passione importante: quella per i miracoli eucaristici, cioè fatti straordinari che avvengono sulle ostie consacrate e per questo ideò e organizzò la mostra sui miracoli eucaristici nel mondo. Il suo segreto era l'amore profondo per Gesù Eucarestia che definiva la sua "autostrada per il Cielo", per la Madonna e per i poveri. L'Eucarestia è il centro di tutta la sua vita con la Messa e la comunione quotidiana.

Sue le parole: "quando ci si mette davanti al sole ci si abbronzava ma... quando ci si mette dinanzi a Gesù Eucarestia si diventa santi!".

Carlo aveva capito che per essere felice doveva spogliarsi come San Francesco. Sebbene fosse piccolo ha avuto la forza di convertire il domestico della sua famiglia, induista, che si fece battezzare e divenne cristiano grazie al giovane Carlo.

La purezza del suo cuore non passava inosservata.

Colpito da una forma di leucemia fulminante la visse come prova da offrire per la Chiesa.

La sua beatificazione si è svolta il 10 ottobre 2020, nella Basilica Superiore di San Francesco ad Assisi.



GLI INVISIBILI: chi sono?

I cosiddetti “invisibili” sono le persone in stato di disagio sociale e quelle senza dimora, ancora più a rischio durante la **pandemia del COVID-19** che stiamo vivendo.

Per i servizi rivolti alle persone senza dimora e migranti, **nel marzo 2020 risultano essere presenti a Roma 26 enti del terzo settore (associazioni o cooperative sociali)** operanti in convenzione con il Dipartimento politiche sociali di Roma Capitale, che **erogano 84 servizi diversi**.

Ai servizi di accoglienza il comune di Roma ne affianca altri di contatto o di supporto per persone fragili o bisognose. Ad esempio, le **otto unità di strada** (di cui sei diurne e due notturne) che girano la città 24 ore al giorno rispondendo, tramite il numero verde 800 440022, alle chiamate dei cittadini o delle stesse persone bisognose; oppure le **mense** della Caritas.

Importante è anche l'attività dei **due sportelli di ascolto e orientamento sociale**. Si aggiungono poi alcuni servizi, quali la consegna dei **pasti a domicilio** o gli interventi di supporto per le persone che vivono in condizione di **barbonismo domestico**. Per le persone migranti, in particolare, molte delle attività istituzionali vengono offerte tramite l'**Ufficio immigrazione di Roma Capitale**.

Tutti questi servizi, è bene ricordarlo, operano in **convenzione con Roma Capitale** e in particolare con la Direzione accoglienza e inclusione del Dipartimento politiche sociali.

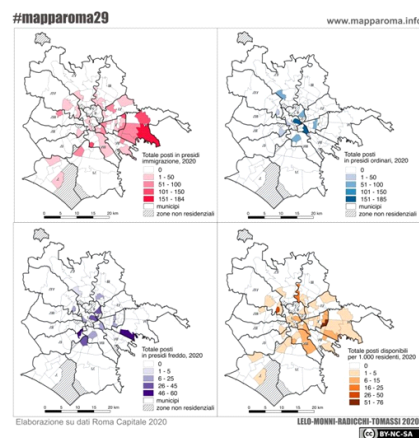
Pertanto è importante chiarire che la loro geografia spaziale e temporale è piuttosto variabile, in quanto legata alle singole convenzioni operanti anche in funzione della stagione dell'anno o di emergenze climatiche o sanitarie in atto.

I servizi vengono infatti convenzionalmente divisi dall'Osservatorio cittadino sulle marginalità sociali in **servizi ordinari** (operanti in ge-

nera durante tutto l'arco dell'anno) ed **emergenziali**, dove per emergenza si considera un livello prevedibile di attivazione (emergenza gialla) quali ad esempio il caldo e il freddo che arriva ogni anno e richiede il rafforzamento di alcuni servizi di accoglienza, e un livello non prevedibile (emergenza rossa) che viene attivato ad esempio in caso di fenomeni atmosferici inaspettati come la neve, le alluvioni o in caso di particolari emergenze sanitarie come appunto quella del COVID-19.

Bisogna anche considerare il fatto che molte delle persone presenti nei centri, in particolare chi ha problemi psicologici o psichiatrici, dopo due mesi di “lockdown” fa fatica a rimanere nella stessa struttura, e spesso esce e non torna la notte a dormire, precludendosi così la possibilità, per gli obblighi sanitari, di rientrare nel centro il giorno dopo. Per l'assenza di strutture alternative dove poter gestire cautelativamente una quarantena, e per l'impossibilità dei centri di accogliere nuove persone o di riaccogliere quelle che escono anche per una sola notte, si è giunti ad **una situazione di stallo**. Questo va a **minare la già scarsa ricettività del circuito per persone migranti o senza dimora di Roma Capitale**.

In pratica chi è dentro può uscire ma non può rientrare e chi è fuori resta fuori.



***L'esperienza di un operatore sanitario ai tempi del covid-19 Sars2
(Gennaio 2020)***

Accendo la televisione, i telegiornali trasmettono notizie su una malattia nuova, una malattia provocata da un virus sconosciuto, misterioso, da quello che chiamano CORONAVIRUS, la cui origine a tutt'oggi ancora non è molta chiara o meglio ci sono diverse ipotesi che hanno lasciato in noi molti dubbi e perplessità. Alcuni dicono che sia simile ad una polmonite altri invece la descrivono come una malattia di lieve o moderata entità che va dal comune raffreddore a una sindrome respiratoria. Come al solito ci sono pareri discordanti che passano attraverso i media, i social network e noi, che ascoltiamo, non sappiamo a cosa credere fino al giorno in cui arriva il nuovo decreto, un decreto che dichiara la PANDEMIA MONDIALE, un decreto che cambierà la vita di ognuno di noi.

Le scuole chiudono, le palestre, i centri benessere, le attività commerciali abbassano le serrande, i lavoratori nel panico perché lo Stato ci promette la cassa integrazione, nel frattempo finiscono i risparmi e molti italiani non sanno cosa mettere sul tavolo. Restano aperti i supermercati con le loro file interminabili all'esterno e noi Operatori Sanitari negli ospedali ci ritroviamo a vivere una realtà fuori dal comune, ci ritroviamo a combattere una malattia che non conosciamo, arriva in pronto soccorso un malato che in quel momento respira e due minuti dopo si ritrova intubato, attaccato ad un macchinario che respira al posto suo. Il pronto soccorso pullula di pazienti che hanno la stessa sintomatologia ma non si sa come trattarli. Si attrezzano delle aeree per accogliere il paziente potenzialmente covid e al personale sanitario viene richiesta grande competenza e dedizione. Adesso ogni sintomo può essere attribuito a questa malattia. Si ha paura di andare in pronto soccorso perché quando entri lì dentro, sai che non vedrai più i tuoi familiari per un po' e chissà se li rivedrai, sarai solo. Se hai fede, ti appelli a Lui per darti la forza di superare quella bestia che ti sta distruggendo i polmoni, perché non riesci più a respirare, l'affanno ti impedisce di mettere in fila due parole, non riesci nemmeno a spiegare quello che stai provando, ricevi ossigeno dalla ventimask ma anche con questa fai fatica a recuperare il fiato. Ti devasta, sei stanco, stremato, debole, pensi "non ce la farò".

Tu Infermiere stai lì, bardato nella tua tuta, dietro ad una maschera ffp3 che per quanto comprime sembra ti tolga il respiro, con quegli occhiali che li togli ti lasciano un segno che ti marchiano il viso, sei incastrato in quella

tuta senza poter nemmeno andare in bagno per tutto il turno che va dalle 8 alle 12 ore se ti va bene, perché sai che se devi svestirti devi seguire una procedura che ti porta via 15 minuti, il tempo necessario per eseguire movimenti prudenti altrimenti un passo falso e ti ritrovi con un tampone positivo; altrettanti ne servono per rivestirti.

Veniamo definiti eroi, applausi, canzoni, striscioni. Oggi così, domani quando finirà tutto questo ritorneremo ad essere le persone della corsia da aggredire perché non abbiamo risposto subito ad un campanello, magari eravamo impegnati ad innestare un farmaco dopo uno shock anafilattico di una paziente. Ma giustamente il parente che non sa cosa sta succedendo nella stanza accanto, si sente in diritto di arrabbiarsi con chi sta mettendo tutto sé stesso per assistere il malato.

Dopo molti sacrifici da parte della nazione, arriva il 4 maggio 2020, la cosiddetta fase due.

Si ricomincia gradualmente a riprendere in mano la propria quotidianità, tranne i bambini che restano ancora a casa con la didattica a distanza, strappati dalla loro adolescenza e rinchiusi in quelle quattro mura di casa.

Arriva l'estate. Si parte. Tutti che vogliono riconquistare quella libertà che nei mesi precedenti gli è stata privata. Poi arriva agosto la curva dei contagi inizia a risalire. Tocchiamo l'apice dei contagi. Ecco ci risiamo. Nuove misure di contenimento di contagio del virus. Ricomincia l'inferno.

Per chi non lo sapesse Il Covid II, aperto a marzo, ha assicurato, insieme ai percorsi Covid strutturati nell'ospedale del Gemelli, l'assistenza ad oltre 2.000 pazienti in questi primi 6 mesi di attività, ed oggi è di nuovo sollecitato per gestire oltre 130 pazienti ricoverati in posti letto ordinari, 20 pazienti in sub-intensiva e 59 pazienti in terapia intensiva.

Il Pronto Soccorso e il Laboratorio di Virologia sono nuovamente sotto una pressione straordinaria per dare risposte ai bisogni dei pazienti. Allo stesso modo ogni singola attività sanitaria è oggi resa più complessa dalla gestione delle procedure di contenimento di diffusione del virus. Durante una pandemia come questa, quello che facciamo non è mai abbastanza: a tutti noi servirebbe di più - più risorse, più competenze, più energia.

L'energia. Tu operatore sanitario che prima di essere tale sei uomo, donna, madre, padre di famiglia, Sai che ogni giorno in cui vai al lavoro rischi la tua vita. Sai che appena varchi la soglia del reparto vedrai delle scene che ti porterai a casa, esperienze che non riuscirai a chiudere nell'armadietto insieme a quella divisa.

Vivrai la sofferenza, la solitudine di quelle persone affette da covid, le vivrai con il cuore perché se hai un cuore non puoi vivere con distacco il corso degli eventi. Si tratta di persone che sono state strappate dalla loro vita quotidiana ed oggi si ritrovano nella solitudine, lontani dai loro affetti. Molti dei miei colleghi infermieri, medici sono stati colpiti dal virus perché stando in prima linea hanno visto in faccia questa bestia ed evidentemente sfiniti dal duro lavoro, non hanno avuto l'energia, la forza per combattere. Io personalmente lavorando in un reparto oncologico, ho vissuto lo strazio delle donne che vi accedono ogni giorno per ricevere le terapie. Oltre ad essere colpite da una neoplasia allo stadio avanzato con i relativi danni fisici, morali e psicologici, quando accedono in day hospital ci mostrano la loro sofferenza ma non per gli effetti collaterali della terapia ma per i danni che questo virus sta provocando. C'è la donna con il figlio affetto da un principio di depressione post isolamento, c'è chi confida la propria depressione per la mancanza degli amici e della famiglia, ora il tempo con loro si limita ad una videochiamata e non può essere mai paragonata ad un abbraccio sincero di un amico. Le pazienti oncologiche essendo immunodepresse cercano di selezionare con chi passare il tempo, loro vivono una quarantena per salvarsi dal più banale raffreddore. Ma ora più che mai questa selezione pesa, più del trattamento terapeutico stesso.

Aspetto "Ansia". La domanda più frequente per noi: E se dovessi venire a contatto con una paziente che scopriamo essere positiva? Come mi comporto con la mia famiglia? Cosa posso fare per salvaguardare la loro salute?

Le procedure aziendali ti dicono di dover rispettare sempre le misure di contenimento, mascherina, DPI, distanziamento. In alcuni casi il distanziamento non è sempre possibile. Ti deve dire bene che il tuo sistema immunitario sia in grado di superare l'aggressività del virus.

Rientri a casa e corri subito in doccia perché hai come la sensazione di portarti sulla pelle quel virus. Entri in paranoia con la disinfezione di tutto. Non abbracci e baci più nessuno, anche dare il bacio della buonanotte ai tuoi figli diventa un incubo per il timore di trasmetterglielo. Perdi la tua tranquillità, la tua serenità.

La diffusione del virus e il suo contenimento dipendono da noi, se ognuno di noi diventasse più responsabile nei comportamenti, si uniformassero i modi di agire nel campo sociale, potremo avere la speranza di uscirne. Fino ad allora non sapremo cosa ci riserverà il futuro.

Io ogni giorno dico a me stessa: "Sia fatta la volontà di Dio, siamo tutti nelle sue mani". Questo mi dà la forza per andare avanti.

(Valentina)

Volontari trovano mascherine e guanti sulle spiagge: l'epidemia di plastica all'epoca del Covid-19

È praticamente da inizio pandemia che c'è un nuovo silenzioso e diffusissimo pericolo. Incombe infatti la nuova frontiera dell'inquinamento: le mascherine e i guanti. Ovunque, in ogni angolo del mondo, sono lì a minacciare la salute del nostro pianeta.

Lo sanno bene alcuni volontari inglesi che nelle ultime settimane hanno trovato una nuova inquietante marea sulle spiagge che erano una volta incontaminate: centinaia di maschere usa e getta, guanti di plastica e altri detriti, tutti generati dal Covid-19.

Quel che non tutti sanno è che molte maschere hanno strati sottili di plastica, inclusi polipropilene, polietilene e vinile non riciclabili.

Anche se smaltiti correttamente, finiranno in discarica o verranno inceneriti, rilasciando fumi tossici.

E non solo: **lasciati nell'oceano, impiegheranno circa 450 anni per degradarsi.** E quando una maschera viene lasciata cadere a terra o fatta saltare dal finestrino di una macchina, può facilmente trovare la sua strada verso il mare. In più, la plastica generata dal Covid può essere facilmente inghiottita dalle creature marine, può riempire lo stomaco, riducendo la sensazione di fame e indebolendo l'animale, con una morte lenta e dolorosa.

Pezzi di grandi dimensioni possono intasare l'intestino, mentre pezzi più piccoli possono essere dispersi, mettendo a rischio ancora più animali. Le cinghie elastiche che fissano le maschere usa e getta sono particolarmente pericolose per la fauna selvatica, che può facilmente impigliarsi negli anelli.

Anche quando il virus alla fine sarà contenuto, sembra che gli effetti del Covid-19 saranno con noi per le generazioni a venire. **Le cose peggioreranno con il protrarsi della pandemia, a meno che le persone non inizino ad assumersi la responsabilità dei propri rifiuti.**



Il Medico brasiliano che regala un albero... per ogni bimbo che fa nascere

Si chiama Calixto Hueb, ha 69 anni, e vive a Macatuba, a San Paolo, dove ha promosso una ventina di anni fa un progetto molto singolare denominato Plantar. Questo **medico non fa nulla di particolare: dona una piantina di albero** ad ogni **bambino che fa nascere**.

Ogni volta che un bambino vede la luce, questo medico dona alla mamma un alberello, in modo che cresca insieme al suo bambino. Il progetto ha permesso di piantare oltre un migliaio di alberi nel comune e il dottore, nel complesso, ha donato circa 5.000 piantine. In un video ha dichiarato:

“Piantando un albero è come se stessi piantando il futuro di questi bambini”.

Il progetto è piaciuto a tal punto da aver ispirato altri medici e ospedali del Brasile a imitarlo, piantando sempre più alberi. Fra l'altro, il medico è riuscito a creare una relazione speciale con le madri coinvolte, che spesso condividono con lui i progressi del bambino durante la crescita e quelli dell'albero, come se fosse un altro membro della famiglia.

Tutt'oggi, la maggior parte degli alberi che impreziosiscono la piazza della sua città provengono dal dottor Calixto.

Un'iniziativa che fa bene alle famiglie e anche all'ambiente.

Assolutamente da imitare!

SABATO 12 DICEMBRE 2020

BEATA VERGINE MARIA DI GUADALUPE

ore 10:00 S. Messa per anziani e malati
con amministrazione del Sacramento
dell'UNZIONE degli INFERMI



CREA IL TUO PRESEPE

Un invito a tutti i bambini di Fontana Candida

Il Natale è una ricorrenza da vivere “fattivamente”.
Ritira la base, uguale per tutti, in parrocchia, **a partire dalla
prima domenica di novembre** e dai spazio alla tua
fantasia ... **creando il tuo presepe.**

Lavoraci con le tecniche e i materiali
che vuoi e **riconsegna** il tutto, indicando
il tuo nome, **entro l'8 dicembre 2020,**
**dopo di che, in chiesa sarà allestita una
mostra fino al S. Natale.**



DOMENICA PRIMA DI AVVENTO 29 NOVEMBRE 2020
“DOMENICA DI SOLIDARIETA' ALIMENTARE”

vi proponiamo una raccolta di:

Omogeneizzati
Olio
Tonno
Carne in scatola
Legumi
Caffè
Zucchero
Biscotti Marmellata
Pasta
Farina
Riso
Latte (lunga conservazione)
Pelati/Passata di pomodori
Pannolini per bambini



Grazie!



Continua in parrocchia
la raccolta dei tappi in plastica

La Biblioteca Parrocchiale “San Bernardino da Siena”, ha lo scopo di consentire, a quanti lo vogliano, la consultazione e il prestito di testi dei più svariati generi. La ricerca dei libri può essere effettuata per autore, per titolo, per genere, anche dal proprio computer collegandosi al sito della Parrocchia.



Per accedere: www.parrocchiasanbernardinoroma.it

***CHI DESIDERASSE INCONTRARE IL PARROCO
don DANTE BELLISARIO,
PRESSO LA PROPRIA ABITAZIONE E CON LE
PRECAUZIONI ANTI-COVID, PER CONOSCERSI
O PER UNA BENEDIZIONE E' PREGATO DI
TELEFONARE IN PARROCCHIA al n. 06 2031110.***

IN PARROCCHIA

Dal lunedì al venerdì



: ore 8:45

Santo Rosario: giovedì ore 18:00



SANTE MESSE

Festive

ore 8:00 - 10:00 - 18:00

Sabato e Prefestive

ore 18:00

Feriali: lun-ven ore 9:00-18:30

CARITAS e CENTRO ASCOLTO

MARTEDI': 16 - 17:30 (alimenti)

VENERDI': 16 - 17:30 (indumenti)



CATECHESI PARROCCHIALE

PREPARAZIONE AL BATTESIMO



PREPARAZIONE ALLA COMUNIONE

PREPARAZIONE ALLA CRESIMA

- RAGAZZI
- ADULTI
- LAVORATORI



PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Invitiamo a visitare il Sito della nostra parrocchia:

www.parrocchiasanbernardinoroma.it

E-mail : parrocchia@parrocchiasanbernardinoroma.it